

Weekend romano per fondare il «Popolo» La truppa veneziana del Pdl nella capitale

A Ca' Farsetti fanno già gruppo unitario da mesi, anche se le segreterie continuano ad essere divise e anche su alcuni temi (come ambiente e salvaguardia) le posizioni non sono così unitarie. Ma oggi saranno tutti insieme a Roma per fondersi nel Popolo delle Libertà. Ci saranno -

per l'anima An - Moreno Teso, Paolo Dalla Vecchia (sfidante di Davide Zoggia alle elezioni provinciali) e Raffaele Speranzon, Pietro Bortoluzzi, Nicola Bottacin, Adriano Buratto, Osvaldo Cesaro, Sebastiano Costalonga, Michele Lipani, Alberto Nordio, Luca Pavanetto, Lamberto

Pressato. Per l'anima Forza Italia, dieci i delegati a Roma: i consiglieri Cesare Campa, Renato Boraso, Michele Zuin e Saverio Centenaro, il segretario provinciale Alessandro Danesin, Piergiorgio Brunetta, Monica Di Lella, Paolo Fontana, Debora Onisto, Luca Rizzi e Renato Chisso.

RAFFAELE SPERANZON

«Patria, famiglia, tradizione: sogno un partito così dai tempi del liceo»

Raffaele Speranzon è cresciuto tra le fila del Fronte della Gioventù: «Avevo 14 anni quando feci la mia prima manifestazione, con in mano una bandiera tricolore, a cantare l'inno d'Italia a squarciagola. Allora non lo cantava proprio nessuno, neppure i calciatori della nazionale. Ero al liceo Franchetti: a quei tempi la destra era demonizzata, sono finito più volte al pronto soccorso con ferite in testa rimediate per gli scontri».

Neppure un pizzico di nostalgia, all'indomani della chiusura dell'esperienza Alleanza nazionale?

«No, perché per me il Pdl è la realizzazione di un sogno di gioventù, quando tenevo in mano quel tricolore: l'idea di costituire un partito degli italiani riuniti su famiglia, patria, identità nazionale, rispetto delle tradizioni. Il mio punto di riferimento giovanile era Giorgio Almirante, che ci diceva: il nostro partito è l'Italia. Con l'Msi prima non c'erano le condizioni politiche, poi l'esperienza di governo di An, ma ora si può costruire questo polo unico di trasmissione dei valori tradizionali della Destra. La democrazia è compiuta».

Voi venite da una tradizione di partito, con tutto ciò che comporta: congressi, delegati, assemblee della base. Come si convive in un partito carismatico, che per tre anni avrà i vertici nominati dal capo, Silvio Berlusconi?

«Le elezioni sono state il congresso e, comunque, è solo una fase di transizione, bisogna arrivare in tempi rapidi a processi decisionali e congressi per determinare nuova classe dirigente e priorità di programma. Intanto il coordinatore veneto dovrebbe essere Alberto Giorgetti, di area An».

Una domanda da politica e salotti romani: come va la sua amicizia con Manuela Arcuri? A Venezia il gossip è ghiotto.

«No comment». (r.d.r.)

